

Zanonato (Pd), pur definendo l'emendamento «grossolano», lo difende e si schiera con le aziende italiane che «devono essere messe nelle stesse condizioni di quelle che vendono su Internet».

«È solo par condicio»



IL MINISTRO E IL SEGRETARIO

Se Matteo Renzi frena sulla Web tax ("Non è battaglia che l'Italia può far da sola"), il ministro Zanonato la difende: "Ma non è sullo stesso piano le aziende italiane, che pagano, e quelle estere"

Paesi dotati di regimi fiscali agevolati. È il caso di Google in Irlanda e di Amazon in Lussemburgo.

Sono pratiche lecite?

Sì, ma elusive. Un'inchiesta del settimanale americano BusinessWeek calcola in 3,1 miliardi di dollari i risparmi di tasse che Google si è assicurata solo tra il 2007 e il 2009 grazie al *double Irish*, il "doppio irlandese". Una strategia fiscale legale che consente al colosso di Brin e Page di convogliare l'88% di quanto guadagnato, fuori dagli Usa, in Irlanda. Per poi dirottarlo - tramite società di facciata, anche questa irlandese - nei paradisi fiscali, come le Bermuda. In questo modo, nel triennio considerato, Google ha pagato il 2,4% di tasse, contro percentuali tra 4,5 e 25,8 dei concorrenti Apple, Oracle, Microsoft, Ibm.

Quanto ci guadagna l'Italia con le nuove norme?

La proposta Fanucci non è "cifrata". L'altra - l'obbligo di bonifico - ha invece il "bollino" della Ragioneria generale. Secondo la relazione tecnica (che utilizza dati AgCom), tra i tre è trap...

I numeri



1,8 mln

LE TASSE

Nel 2012 Google Italy ha fatturato 52 milioni, versandone all'erario meno di 2. Ma i ricavi del colosso di Mountain View nel mondo ammontano a circa 50 miliardi



5,1 mld

IL FATTURATO

Nel 2012 Facebook supera per la prima volta i 5 miliardi di fatturato nel mondo, ma la creatura di Mark Zuckerberg paga la miseria di 132 mila euro al fisco italiano



41,7 mld

I PROFITTI

Nel 2012 Apple ha fatto profitti per oltre 40 miliardi, ma in Italia le controllate di Cupertino hanno versato solo 3 milioni, con gli Apple Store in perdita e creditori



21,3 mld

I RICAVI

Mentre nel 2012 i ricavi di Amazon superavano i 20 miliardi, in Italia le due controllate della società statunitense pagavano al fisco, in tutto, 950 mila euro di imposte

tare l'elusione», ma non «con una battaglia di principio che fa l'Italia» da sola. La rivista americana Forbes attacca duramente Roma definendo la tassa «indubbiamente illegale» rispetto alla normativa europea. Tesi suffragata dall'Istituto Bruno Leoni che spiega l'illegittimità con «il contrasto ad obblighi internazionali».

Ma perché c'è bisogno di una tassa così?

Perché «stiamo assistendo alla più grande emorragia finanziaria della storia del capitalismo», sostiene Francesco Boccia (Pd), già autore di un ddl in materia, poi rimpiazzato dalla norma Fanucci. «Penso che Renzi sia mal consigliato sulla Web tax», ha detto ieri Carlo De Benedetti, presidente del Gruppo editoriale L'Espresso. «Dire "risolviamo il problema in Europa" mi sembra un po' buttare la palla in tribuna. Non vedo perché Google debba essere esentata dal pagare le imposte, quando in Italia realizza fatturati e utili imponenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

**ALDO FONTANAROSA
ALESSANDRO LONGO**

ROMA — Nell'Italia che tenta una stretta sul digitale (con la Web tax), un altro focolaio di polemica si accende sulla delibera del Garante delle Comunicazioni (AgCom) che protegge il diritto di autore in Rete. Oggi il testo del regolamento - votato il 12 dicembre - sarà ufficializzato dal Garante. Giusto in tempo per incassare una pioggia di ricorsi davanti al Tar del Lazio che saranno firmati, dicono, dalle associazioni degli utenti (in testa Altroconsumo).

Dentro i ricorsi, i legali dei consumatori metteranno anche le obiezioni che l'Europa ha mosso alla delibera quanto questa era solo una bozza di

La lettera della Commissione, sulla bozza di delibera, denuncia la "lesione dei diritti fondamentali" dell'utente. AgCom: obiezioni già accolte

Copyright in Rete, dubbi Ue sulla stretta italiana

provvedimento, sottoposta a consultazione pubblica. La Commissione europea si è mossa con una lettera del vicepresidente Maros Sefcovic, commissario alle Relazioni inter-istituzionali, arrivata alla Rappresentanza diplomatica dell'Italia a Bruxelles il 2 dicembre. La missiva - lunga 6 fitte cartelle - ha denunciato intanto la possibile lesione dei «diritti fondamentali» dei navigatori, che non è certo obiezione da poco. Il problema era tutto nella procedura ultra-rapida che avrebbe permesso al Garante italiano di chiudere in soli 12 giorni (invece dei canonici 35) il procedimento contro i pirati più aggressivi di Internet.

Interpellato da Repubblica, il Garante italiano assicura di aver recepito questa (grave) critica europea al-



LA MISSIVA DELLO SLOVACCO

Ecco il testo che la Commissione Ue spedisce al Garante italiano. La firma lo slovacco Maros Sefcovic, che è vice presidente della Commissione europea

lungando i tempi entro i quali dovranno bloccare il contenuto illegittimo i "provider" (le società che materialmente permettono di navigare in Rete).

Ma l'Europa ha formulato anche un'altra obiezione alla delibera e su questo punto il Garante italiano non avrebbe accolto del tutto le riserve della Commissione. In pratica, il testo introduceva - e tuttora prevede - una figura particolare. Si tratta del "gestore della pagina", un attore che pure rischia contestazioni in caso di violazione del copyright. Peccato - sottolinea i giuristi Fulvio Sarzana e Guido Scorza, tra i principali avversari della delibera italiana - che il "gestore" sia un'entità sconosciuta alla direttiva Ue sul commercio elettronico.

co», un'ideazione del nostro Garante. A preoccupare Bruxelles, infine, qualche sciattezza nel testo che rischiava di mettere sott'accusa chi, ad esempio, diffonde un film in formato digitale (attraverso un file elettronico) mentre salvava chi lo diffondeva in "carne e ossa". Cioè come cd reale contraffatto.

Il Garante italiano, ancora una volta, sdrammatizza. Ora che la delibera diventa ufficiale, il suo testo sarà nuovamente spedito alla Commissione europea, come gesto di cortesia istituzionale. L'ultima formulazione ha accolto i dubbi di Bruxelles - ripete il Garante - e corretto tutte le imperfezioni. «Non riceverà, dunque, altre obiezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA